

VIA CRUCIS per le famiglie col Vangelo di Luca



Come colui che serve

CANTO INIZIALE

Saluto del celebrante

INTRODUZIONE

Afferma Benedetto XVI nella *"Porta fidei"*:

"Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della Vita, hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati. Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia".

La vita di famiglia si snoda nella quotidianità più ordinaria, ed è segnata da gioie e soddisfazioni, ma anche da prove e difficoltà, da momenti di tensione e da altri di sofferenza.

Grazie alla fede nel Signore morto e risorto, la vicenda familiare può diventare "storia di salvezza", cioè una storia in cui ciascun membro della famiglia può crescere e maturare nell'amore e nel servizio.

1. UNA SALA, GRANDE E ARREDATA

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca

Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua". Gli chiesero: "Dove vuoi che prepariamo?". Ed egli rispose loro: "Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate". Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Letture:

L'offerta totale e definitiva di Gesù nel segno del pane e del vino si svolge nella "sala superiore" di una casa ben tenuta. L'incontro con Dio è facilitato dal silenzio e dal decoro. Preparare la Pasqua e cenare con il Signore richiede di salire fino a quella stanza e di entrarvi. Per cogliere meglio il mistero di Cristo c'è bisogno di portarsi "in alto", come un giorno sul monte Tabor. Quella sala superiore può simbolicamente significare tre realtà diverse: il nostro cuore, la nostra casa, la Chiesa.

La Chiesa, e quindi la nostra comunità e la nostra famiglia, nascono e si rinnovano in una casa, attorno a una mensa imbandita. Il cristianesimo degli inizi si è diffuso per contagio, di casa in casa, di famiglia in famiglia. Lo stesso termine "parrocchia" significa "tra le case". In ogni comunità cristiana, se colta e vissuta nel suo inestimabile valore, ognuno può sentirsi "come a casa propria", in spirito di accoglienza e di familiarità.

Anche oggi siamo chiamati a essere discepoli di Cristo anzitutto in casa nostra, il luogo della vita più autentica, e poi nella nostra comunità radunata attorno alla mensa della Parola, del pane e dei poveri. Imparare a stare a tavola con Cristo educa a condividere gioiosamente il pasto con i familiari o gli amici, in un rapporto di sincero incontro e in un interessamento reciproco. Non si riesce a "stare in piedi" se prima non si è stati seduti alla tavola del Signore e dei fratelli di fede e di vita.

Preghiamo insieme: **Rendici accoglienti, Signore!**

Grazie, Signore, per la nostra casa. Rendila davvero un luogo di identità e di rigenerazione, di accoglienza e di comunione; preghiamo

La croce e i segni religiosi esposti nella nostra casa siano un invito ad amarci intensamente sul tuo esempio; preghiamo

La nostra mensa sia curata e semplice, occasione di dialogo e confidenza, segno di vera condivisione tra noi e con i fratelli; preghiamo

CANTO

2. QUESTO E' IL MIO CORPO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

Gesù poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che sono al potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta in tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sono in mezzo a voi come colui che serve".

Letto:

E' attorno a una mensa che Gesù apre il suo cuore agli apostoli e li conforta, dà loro speranza e li nutre, fino a diventare Agnello pasquale da immolare.

L'amore è sempre creativo e fecondo, niente lo può bloccare. Proprio quando sta per essere eliminato fisicamente, Cristo si inventa un nuovo modo di "presenza": vuol rimanere non solo con i suoi amici, ma dentro ciascuno di loro e in mezzo a loro per sempre. Gesù non consegna una dottrina o un programma, non chiede altro che di ricevere il dono del suo amore. Offre se stesso e avvia un'esperienza di comunione.

Esiste un profondo legame tra ogni coppia di sposi e l'Eucaristia, perché sia l'una che l'altra rimandano al "corpo che si dona". Donarsi completamente non è mai sminuirsi, ma realizzarsi. L'amore autentico è sempre molto concreto: si alimenta di sguardi e di parole, si esprime in gesti semplici, ha bisogno di contatto fisico. Ma non basta. E' chiesto il dono gratuito di ognuno all'altro, per una crescita autentica.

Nessuno può pretendere di avere ciò che non è disposto a donare per primo. Cristo ha dato l'esempio perché, nutrendosi di lui, ognuno impari ad amare senza misura.

Ripetiamo insieme: **Signore, insegnaci ad amare!**

Per il dono dell'Eucaristia, sacramento della carità, rendici capaci di condividere il nostro tempo e i doni ricevuti per la crescita comune. preghiamo

Formaci alla scuola della tua Parola perché, senza dedizione amorevole e quotidiana, non si può essere veri educatori. preghiamo

La corresponsabilità e la riconoscenza siano di casa nella nostra famiglia, come segno della tua provvidente vicinanza. preghiamo

CANTO

3. ALZATEVI E PREGATE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca

Gesù uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia, non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. ... Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione".

Letto:

Gesù è in preda a un'angoscia mortale. E' il suo cuore a essere profondamente turbato: su di lui pesa il male dell'uomo, della condizione umana non abitata dalla grazia. Gli apostoli dormono, non gli sono vicini, non comprendono. E' la notte più lunga, tribolata e buia della storia. L'umanità di Gesù è messa a dura prova, ma nella preghiera solitaria, vigilante e fiduciosa, Egli trova la forza di confidare nel Padre, di essere fedele alla sua missione e affrontare la croce.

Solitamente si pensa al rapporto con Dio come a un'esperienza rassicurante, bella e confortevole. Essa è, invece, accompagnata spesso da fatica e da lotta interiore. Fede e preghiera sono direttamente proporzionali, si richiamano a vicenda: la difficoltà di credere si ripercuote sulla preghiera e viceversa. La preghiera non solo va fatta con fede, ma scaturisce dalla fede. Pregare nella prova è la vera risorsa del credente; attraverso questo canale la forza e il coraggio di Gesù si trasmettono a noi.

Carlo Carretto, Piccolo Fratello di Charles de Foucauld, ha scritto: "Io so che se non prego sono morto, sono muto, sono incapace di dire qualcosa di valido. Io so che se non cerco l'amore personale di Dio sono titubante e fiacco nel mio agire. Io so che se non contemplo sono senza profezia, senza cielo, senza novità". La preghiera è la "ricarica" del cristiano per irraggiare la luce e il calore del vangelo.

Ripetiamo insieme: **Signore Gesù, insegnaci a pregare**

- Aiutaci a mettere ordine nella nostra giornata, per offrire tutto a te. preghiamo
- Accresci in noi la fede per trovare nella preghiera la consolazione, la speranza e la forza per superare le prove della vita. preghiamo
- Ti raccomandiamo chi è angosciato per la malattia, ferito negli affetti, minacciato nel posto di lavoro, segnato da un lutto. Preghiamo

CANTO

4. NON LO CONOSCO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca

Mentre ancora Egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: "Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?".

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ... Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: "Anche questi era con lui". Ma egli negò dicendo: "O donna, non lo conosco!". Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei uno di loro!". Ma Pietro rispose: "O uomo, non lo sono!" Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo". Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente.

Letto:

Giuda e Pietro rifiutano Gesù. Il buio, che li avvolge nella notte, è anche nel loro cuore. Giuda si giudica e si autocondanna e, quindi, si dispera. Pietro si ritrova come "nudo" davanti al Maestro e si pente. Nello sguardo di Gesù, così inatteso e compassionevole, Pietro riconosce non solo il suo peccato, ma anche l'inesauribile misericordia del Signore. Pietro si commuove per la luce dell'amore. Nessuno arriva in paradiso con gli occhi asciutti.

Tutti possiamo specchiarci in Giuda e Pietro: siamo traditori e insieme vittime, facili al buonismo di "alcuni" propositi, ma sempre meno disposti a un agire corresponsabile. Lo sguardo di Gesù riesce a raggiungere ognuno, nella sua precisa condizione, e a trasmettere la misericordia di Dio. Solo il perdono ricevuto e donato, salva. Quello di Gesù; poi quello di chi ci sta vicino.

Allora la vita rifiorisce.

Ripetiamo insieme: **Signore Gesù, donaci occhi nuovi!**

Per avere l'umiltà di riconoscere le nostre infedeltà ma soprattutto di cercare il tuo volto misericordioso, preghiamo

Per guardare con amore e speranza chi ha sbagliato nella vita e nei nostri confronti, pregando per loro e accogliendoli come fratelli, preghiamo

Per non lamentarci di noi stessi e degli altri e vincere la paura di abbandonarci alla tua volontà, preghiamo

CANTO

5. PIANGETE SU VOI STESSE E SUI VOSTRI FIGLI

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca

Lo seguiva una gran moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?"

Letto:

Gesù si paragona al legno verde, che subisce la stessa sorte del legno secco; su di lui ricade la maledizione della pianta sterile, simbolo di chi si chiude alla salvezza offerta con la sua vita. C'è, dunque, da piangere non su Gesù ma su se stessi, su un'esistenza inaridita dall'assenza di quell'amore che è unica risposta alla sede del cuore umano.

Di fronte alla grave crisi di fede e al vuoto di valori che suscitano oggi tanto sconcerto e disperazione non basta una reazione emotiva. Occorre il discernimento, cioè la capacità di individuare le strutture di peccato che ostacolano la crescita del bene. La sopraffazione dell'innocente, del debole e del povero non trova alcuna giustificazione ed è il segno di una società profondamente confusa e "malata".

Davanti a tante "storture" nessuno può limitarsi a dire: "Non sapevo ...". Consumare al di sopra delle proprie possibilità, rivendicare unicamente i diritti personali, cercare solo i beni materiali, agire in base alla convenienza e all'utilitarismo, perdersi nella maggioranza ... significa non interrogarsi su cosa vale nella vita e su cosa è superfluo e destinato a finire.

E' vivere come se Dio non ci fosse.

Con un simile stile di vita si può, anzi, forse, si deve piangere su se stessi. Per essere persone e società nuove c'è da ripartire da Cristo Gesù, il Signore.

Ripetiamo insieme: **Salvaci, Signore**

Insegnaci a fare come i santi, i quali non hanno indugiato sui mali del loro tempo, ma hanno rinnovato dall'interno la società, convertendosi a Te; preghiamo
Convincici che testimoniare il vangelo è più fecondo del continuare a lamentarsi e che l'amare è più costruttivo del giudicare; preghiamo

Sostieni quanti nel tuo nome stanno facendo del bene, ovunque e in qualunque forma, preparando così un futuro migliore per tutti; preghiamo

CANTO

6. OGGI SARAI CON ME IN PARADISO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!" l'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Letto:

Questo episodio è considerato un "piccolo vangelo" all'interno del "grande vangelo" di Luca, cantore della misericordia divina.

Gradualmente, quello che viene chiamato il buon ladrone, si dissocia dallo scherno e dall'irrisione del suo compagno di sventura, fino a rimproverarlo. Il primo passo della conversione è aprirsi al timore del Signore, quindi ammettere la propria colpevolezza e poi riconoscere l'innocenza di Gesù.

L'invocazione "Ricordati di me" è una breccia nella misericordia di Dio, che vuole salvare tutti. Il neoconvertito intuisce che Gesù sta per entrare nel Regno di misericordia la cui porta è davvero aperta a ognuno. L'ultimo miracolo: "un "brigante" tiene alta la fede in Cristo.

Anche nella vita quotidiana di ogni persona, famiglia e comunità la miseria umana si incontra con la misericordia onnipotente di Dio. Ciò che qualifica il cristiano non è deprimersi nel peccato, ma aver fiducia "nella remissione dei peccati". Nella regola di Taizé è scritto: "Il cristiano è l'uomo che non è mai scoraggiato, perché è sempre perdonato". Il perdono è uno dei valori non negoziabili, perché nessun vincolo coniugale, né alcun rapporto genitori-figli resistono senza questa esperienza data e ricevuta. Del "buon ladrone" si tace il nome, perché ognuno si può identificare con lui. Fino all'ultimo, è possibile "cercare il Signore mentre si fa trovare". C'è solo da gioire per tale opportunità di grazia, offerta a tutti: solo chi volutamente la rifiuta è fuori.

Ripetiamo insieme: **Ricordati del tuo popolo, Signore!**

Sostienici quando non riusciamo a perdonare o a chiedere perdono, quando ci sentiamo schiacciati dal peccato o dal rimorso; preghiamo

Illuminaci per non perdere il senso del peccato e per riscoprire il dono del sacramento della riconciliazione; preghiamo

Educaci a pregare in ogni situazione della vita, anche quando non ci riteniamo degni di essere ascoltati ed esauditi; preghiamo

CANTO

7. VERAMENTE QUEST'UOMO ERA GIUSTO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca.

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto".

Letto:

Lasciar morire il Figlio di Dio sulla croce provoca solo buio nel mondo e nelle coscienze: vivere senza Dio non è una conquista ma un grave impoverimento, perché ci si separa dalla propria radice e si perde di vista la meta, si resta privi del senso di vivere. La professione di fede del centurione, pagano, testimonia la gravità di questo misfatto irreparabile. Gesù è il Giusto: da lui si può ripartire, pentiti e rinnovati.

Mentre Gesù, nel momento più drammatico della sua vita si affida al Padre, noi nelle difficoltà spesso imprechiamo contro Dio, lo accusiamo di essere responsabile della nostra sofferenza o di ciò che non si realizza secondo i nostri progetti. Siamo abituati a passare dall'indifferenza e dal vivere come se lui non ci fosse, alla pretesa del suo intervento a nostro favore, salvo poi dimenticarlo nel tempo del benessere.

Il centurione riconosce Gesù proprio perché muore in modo unico e sorprendente. Solo il Figlio di Dio può morire così! Ma è la conclusione di tutta una vita vissuta nell'amore verso Dio e verso gli altri.

E' lo stile di vita quotidiano a fare della famiglia il primo anello di trasmissione della tradizione cristiana. La nuova evangelizzazione ha bisogno di adulti che confessino esplicitamente la fede della chiesa: opere e parole sono le gambe del vangelo, sempre.

Ripetiamo insieme: **Tu solo sei il Signore!**

Grazie, Gesù, per la tua testimonianza silenziosa sulla croce, capace di convertire il centurione pagano e di far riflettere tutti, in ogni tempo; preghiamo

Grazie, Gesù, per la tua morte con la quale rendi fecondi ogni atto d'amore generoso e ogni preghiera sincera; preghiamo

Grazie, Gesù, per la testimonianza che la grazia divina sconvolge il progetto dei potenti e rende vana la forza dei violenti; preghiamo

PREGHIERA DELLA FAMIGLIA DAVANTI ALLA CROCE

CONCLUSIONE DEL CELEBRANTE

CANTO FINALE